

Commento di Friedrich Gädeke a Luca 21, 25-36

E vi saranno segni nel Sole, nella Luna e nelle stelle. Perché le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire in forma di nubi, con autorità e nella pienezza del suo splendore rivelatore.

Da ciò che è più prossimo, lo sguardo è rivolto di nuovo al futuro. Ciò che accade nelle anime degli esseri umani è strettamente connesso al destino dell'intero sistema solare. La disarmonia e l'ostilità verso lo spirito, la distruzione sacrilega delle cose più sante, hanno un effetto devastante sull'organismo vivente del nostro mondo, proprio come l'infezione del sangue in una piccola macchia sulla pelle colpisce l'intero corpo perché esso è un'unità vivente in cui tutti i singoli organi vivono e soffrono insieme. Ma anche Cristo è un fatto *cosmico*. Anche se Lui – come Rudolf Steiner ha ripetutamente dimostrato da diverse prospettive - attraverso l'atto del Golgota ha spostato il centro di irraggiamento della sua potenza dal Sole alla Terra, la sua essenza permea tuttavia l'intero mondo stellato che è in vivo collegamento con la Terra.

La Seconda Venuta di Cristo nella tessitura delle nubi, cioè la sua nuova rivelazione nella sfera eterica della Terra, animata dalla vita cosmica, avverrà *quando saranno compiuti i tempi dei pagani* (le nazioni, in greco *ethnón*). Originariamente, nel loro stretto isolamento, le nazioni erano il terreno fertile e allo stesso tempo l'involucro protettivo per la personalità in crescita dell'individuo, che porta al suo pieno sviluppo attraverso l'Incarnazione di Cristo. Così, la missione di tutti i gruppi autonomi (razze, popoli, tribù, ecc.) è compiuta. I loro compiti devono ora trasformarsi. In che senso?

Finora era la singola personalità che poteva accogliere in sé il cristianesimo, anche se a uno sguardo superficiale sarebbe sembrato il contrario. Il Sacro Romano Impero ha sempre interamente determinato la religione dell'individuo, e persino la Riforma, nonostante la lotta di Lutero per la libertà di coscienza personale, dovette accettare che fosse il principe a stabilire in cosa i suoi sudditi dovessero credere. L'intera storia occidentale è al tempo stesso la prova di quanto poco le opinioni e le istituzioni della vita pubblica dessero valore alla personalità individuale; di quanto poco persino nella Curia romana le idee e le pratiche politiche fossero permeate dallo spirito del cristianesimo.

Il tempo in cui l'umanità poteva permettersi questa contraddizione tra vita pubblica e privata è ormai scaduto: “ il tempo dei pagani ” è oggi compiuto. la sofferenza è ormai completa. Uno dei sintomi essenziali del “*Ritorno*” è che d'ora in poi si potrà procedere in maniera salutare solo quando gli impulsi del cristianesimo compenetreranno la vita pubblica. Questo è stato il motivo

per cui Rudolf Steiner, come ricercatore e maestro spirituale, si è preso il compito di introdurre idee risanatrici per le difficoltà politiche e sociali del nostro tempo.

Disse loro una parabola: «Osservate il fico: quando germoglia, sapete che l'estate è vicina». Così, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In armonia con il senso del prologo (1,4), viene mostrato ai discepoli il *metodo* attraverso il quale, con un costante lavoro dell'anima, ci si possa elevare dalla esteriore percezione sensoriale alla conoscenza sovrasensibile; poiché l'essenza del tempo non si riduce alla mera percezione sensoriale. Così, anche riguardo agli eventi apocalittici: con la loro intrinseca inevitabilità inizialmente opprimono le anime, ma alla fine con un libero rapporto personale se ne conquisterà una *com-prensione*.

Di nuovo, che tremendo paradosso: speriamo nella venuta della pace del regno di Dio e dell'amore universale; ma il loro appressarsi si annuncerà attraverso sconvolgimenti e catastrofi! Come l'anima individuale dopo la morte non può essere direttamente accolta nel regno divino-spirituale, ma deve prima sciogliere nel fuoco della purificazione tutto ciò che le sfere più elevate non possono accogliere, così "il regno di Dio" non può abbracciare il mondo terreno e la sua umanità nella sua interezza prima che sia stato separato tutto ciò che non è utilizzabile per un ulteriore sviluppo.

Le profezie apocalittiche differiscono dalle altre profezie in quanto non si concentrano su un punto specifico dei futuri avvenimenti storici, ma piuttosto mostrano determinate leggi del corso dei cicli temporali. Pertanto, le dichiarazioni si riferiscono a numerosi punti di svolta nella storia. La caduta del vecchio mondo e l'avvento del Regno di Dio in grandi sconvolgimenti esterni sono già avvenuti, nel tempo del primo cristianesimo. In un grande ciclo dello sviluppo storico è accaduto nel XX secolo, quando, ad esempio, anche con un singolo evento, come la distruzione del Tempio e la fine di un'antica onorabile cultura religiosa, il processo si è ripetuto in maniera ampia.

Alla fine dei tempi avverranno tali distruzioni, esse dovranno verificarsi su una scala ancora più grande e completa.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno...

La parola più potente dell'intero Vangelo, che troverà la sua continuazione e illuminazione (se consideriamo i quattro Vangeli nella loro unitarietà) pochi capitoli dopo, nel prologo del Vangelo di Giovanni, non passerà: la parola

creativa del mondo sta al di sopra di ogni sorgere, di ogni perire e di ogni nuovo inizio (cfr. Apocalisse 21,1). Questa parola di autorivelazione, in cui si 'l'istruzione' apocalittica dei discepoli trova il suo culmine e la sua conclusione, è il concentrato e la scaturigine di tutta l'Apocalisse.

L'esortazione ai discepoli che segue è un contenuto particolare del Vangelo di Luca. Corrisponde alla sua concezione di base proprio il riferire ciò che riguarda lo sviluppo interiore degli apostoli, la loro crescita verso gli eventi futuri, attraverso il potere spirituale delle loro anime.

L'anima deve staccarsi dal suo legame eccessivamente rigido con il corpo e le sue esigenze, acquisendo padronanza su ciò che essa stessa, per quanto debole, controlla. Allora, nel tempo in cui il fondamento terreno dell'esistenza crollerà, essa troverà il suo equilibrio nel mondo spirituale. Acquisire una relazione sovrana con il corpo e le sue esigenze significa il più intenso allenamento del sé, proprio perché il sé è maggiormente minacciato dalla schiavitù del corpo.

Se un escursionista viene sorpreso dal mare, può salvarsi solo se sa nuotare. Quando il mare impetuoso e le onde di un tempo finale si avvicinano, allora l'anima deve aver imparato ad affermarsi e a muoversi liberamente entro le forze spirituali del mondo. La pratica della preghiera assume un significato epocale, storico e apocalittico. Solo attraverso questa pratica l'anima potrà resistere e aver la forza di stare in piedi di fronte al Figlio dell'Uomo.

* Da: *Meditative Studien zum Lukas Evangelium*, Verlag Vera Petersen, Hannover.

Traduzione di Luisa Testa

Friedrich Gädeke (Germania 1896-1979), ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da Friedrich Rittelmeyer nel 1935. Eduard Lenz, uno dei fondatori, lo invitò – al tempo della proibizione della Comunità dei Cristiani in Germania durante il nazismo – ad approfondire lo studio del Vangelo di Luca, data la sua familiarità con il testo greco.